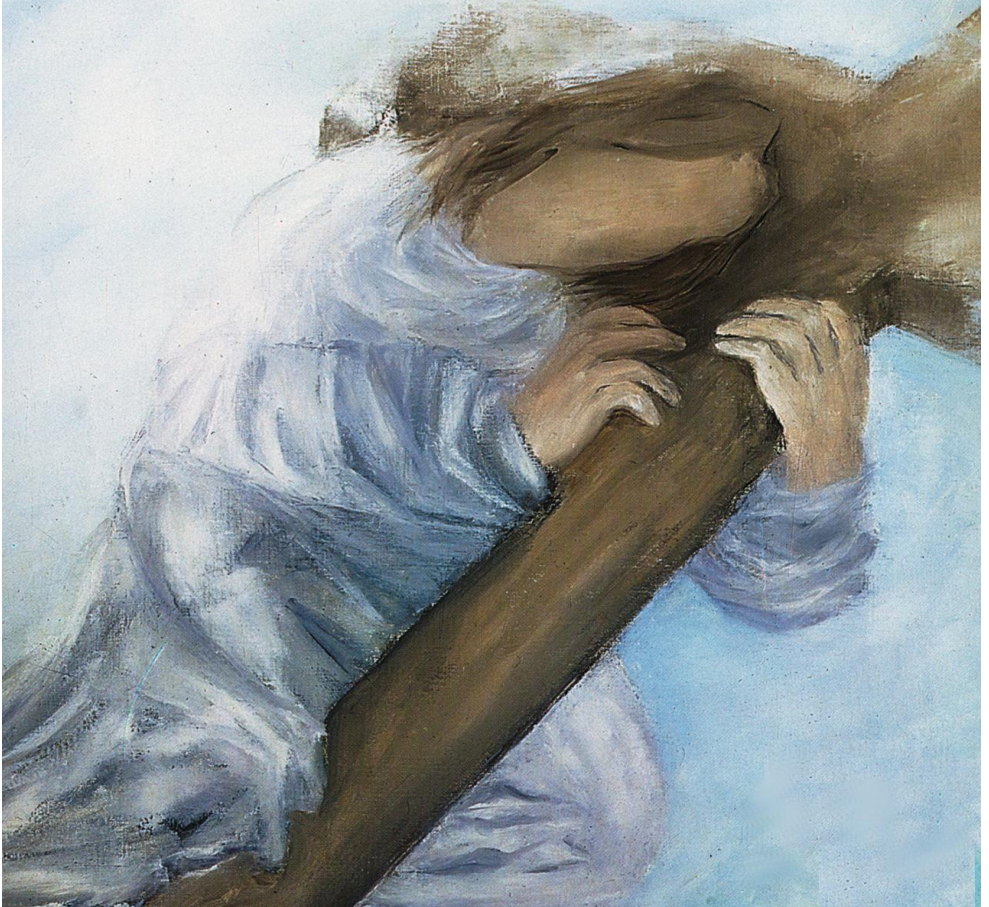


Unità pastorale
"Il Sicomoro"

*Via crucis
via d'amore*



CANTO INIZIALE: O CRISTO, TU REGNERAI
O Cristo, tu regnerai! O croce, tu ci salverai!

1. Il Cristo crocifisso, morendo ci riscattò.
La croce benedetta salvezza a noi portò.

2. Estendi sopra il mondo il regno di santità:
o Croce, sei sorgente di grazia e di bontà.

3. Nei nostri cuori infondi un fuoco di carità:
tu, fonte del perdono, rinnova l'umanità.

4. Cantiamo lode e gloria a Cristo, il Redentor
e al Padre onnipotente in te, Spirito d'Amor.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

L. Dalle conferenze di san Tommaso d'Aquino

Fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire.

Fu anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati.

Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il Crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire. Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte.

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il re dei re ed il Signore dei signori, "nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2,3).

Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele. Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, non agli onori, non alle dignità, non ai piaceri.

T. O Padre, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del Figlio tuo Gesù Cristo, concedi a noi, che piamente ricordiamo il mistero della Passione, di seguire il suo esempio di umiltà e di amore, per poter essere rinnovati nel nostro spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO: TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor!
Gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor!**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.
2. Tu nascesti fra braccia amorose di una Vergine Madre, o Gesù,
tu moristi tra le braccia pietose di una croce che data ti fu.
3. O Agnello divino immolato sull'altar della Croce, pietà!
Tu che togli dal mondo il peccato salva l'uomo che pace non ha.

I. GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI (Marco 14, 32-38)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”. Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.

L’orto degli ulivi è il luogo dove Gesù si fa ancora più uomo e più vicino a noi. La paura e l’angoscia ci fanno avere ancora più compassione di lui. Soffrire, sentirsi soli, cadere nello sconforto sono sensazioni che noi uomini conosciamo bene. Stare male, il dolore per una persona cara, non trovare lavoro, sentirsi falliti sono momenti in cui sentiamo Dio lontano, in cui non capiamo il Suo disegno, in cui ci chiediamo dove sia tutto il Suo Amore. Ed ecco che è Gesù ad insegnarci ad accettare la volontà del Padre, a non dimenticarci che Lui è al nostro fianco. E che non dobbiamo addormentarci ma pregare, per trovare la forza e stare nel Suo Amore.

T. O Dio, che nel tuo Figlio fragile e tentato ci hai mostrato la via della salvezza, aiutaci ad accettare le nostre resistenze di fronte alle prove e difficoltà, consapevoli che la forza di perseverare è dono del tuo Spirito. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Aiutaci a fare la tua volontà

- Quando nella sofferenza ti sentiamo lontano e indifferente
- Quando nella solitudine cerchiamo il sostegno di tutti ma non il tuo
- Quando nelle situazioni più difficili non sappiamo dire “eccomi”

II. GESÙ, TRADITO DA GIUDA, È ARRESTATO (Matteo 26, 47-50)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. Subito si avvicinò a Gesù e disse: “Salve, Rabbi!”. E lo baciò. E Gesù gli disse: “Amico, per questo sei qui!”. Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Non è della debolezza dell'uomo che ci dobbiamo stupire, ma dell'infinito amore che nutre il Cristo per noi. A Lui non interessa misurare e soppesare la gravità dei nostri peccati, a Lui interessiamo noi, conquistare il nostro cuore. Il gesto di Giuda è deprecabile. Ma un peccato mortale non avviene mai tutto d'un tratto, Satana era entrato nel cuore di Giuda gradualmente, suggerendogli piccole infedeltà nell'amministrazione del denaro. Così finisce col barattare Gesù con il denaro, magari pensando che anche stavolta Egli sarebbe sfuggito nuovamente, come era già avvenuto. Questa è la storia di ogni giorno, ogni peccato è un patto con il Demonio che ci offre in cambio ricchezza, successo, agio, appagamento. E noi patteggiamo. Eppure le nostre cadute per quanto scandalose che siano, non sono l'ultima parola! L'ultima parola è l'amore di Dio, che nel Figlio ci perdona cancellando davvero l'amarezza e la ferita. Gesù guarda negli occhi Giuda e lo chiama “amico”, a indicare che gli voleva bene come prima.

T. O Dio, che nel tuo Figlio ti sei lasciato mettere nelle mani di chi tradisce, fa' che anche noi sappiamo accettare le situazioni di insuccesso e di manipolazione con la consapevolezza di essere associati alla sua missione redentrice. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Converti, Signore, il nostro cuore

- Quando tradiamo l'amore
- Quando accusiamo i fratelli
- Quando proviamo rancore

III. GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO (Marco 14, 55.60-64)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

I sacerdoti, il sinedrio cercano solo e soltanto di far incolpare Gesù. Accecati dall'odio e dall'invidia nemmeno per un momento considerano l'importanza di Gesù e del suo messaggio. Attorno a noi ogni giorno sentiamo risuonare parole di odio, di rabbia, che sviscerano la nostra natura umana e ci fanno dubitare di essere "fatti ad immagine e somiglianza di Dio". La vendetta del fratello contro il proprio fratello, l'odio della madre contro i propri figli, l'odio dei popoli contro altri popoli si compiono e si ripetono quando l'uomo dimentica sé stesso e la sua natura. Gesù con il suo sacrificio ed il suo immolarsi per noi delinea l'immagine dell'umanità verso la quale dobbiamo camminare. Un'umanità fatta di amore e compassione per i propri fratelli, che ci esalta ed eleva. Se sapremo ascoltare il messaggio di Gesù, se gli daremo spazio nel nostro cuore, solo allora potremo realizzarci come uomini ed essere portatori di speranza ed amore nel mondo.

T. O Dio, che nel tuo Figlio ci hai mostrato la tua volontà di salvarci attraverso l'accettazione di una condanna ingiusta, rendici capaci di accogliere anche situazioni di ingiustizia perpetrate verso di noi, se il nostro difenderci risultasse un atto di orgoglio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Aiutaci, Signore, a credere in te

- Quando non abbiamo il coraggio della verità
- Quando desideriamo un Dio diverso
- Quando, con le nostre idee, limitiamo la libertà degli altri

IV. GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO (Marco 14,66-72)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre Pietro era giù nel cortile, una delle giovani serve gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto.

In questo passo di Vangelo Pietro incarna la debolezza, tipicamente umana, dell’incapacità di sostenere un credo fino al sacrificio di sé stessi. Pietro nega non una, ma tre volte, aumentando la veemenza della negazione, arrivando ad “imprecare e a giurare”. Si intuisce una rabbia dentro Pietro, che sente il disagio di continuare a mentire, per nascondere l’amore verso Gesù al fine di salvaguardare il suo ‘quieto vivere’. Egli non è capace di esporsi al pericolo rappresentato dalle altre persone, e preferisce rinchiudersi nella menzogna. Come Pietro ci dimostriamo spesso incapaci di sopportare il giudizio altrui, di affrontare lo scherno della società odierna, che può risultare più doloroso di qualunque ferita fisica.

T. O Dio, che nell’apostolo Pietro ci mostri come anche i più fedeli al tuo Figlio possano smarrirsi o rinnegarlo per paura, aiutaci ad essere umili nella nostra professione di fede, consapevoli che solo confidando nella potenza del tuo Spirito potremo essergli testimoni, soprattutto nelle situazioni di paura o di imbarazzo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Perdona, Signore, i nostri tradimenti

- Quando nascondiamo il nostro essere cristiani
- Quando temiamo più il giudizio degli uomini che quello di Dio
- Quando non sappiamo sacrificarci per amore

V. GESÙ È GIUDICATO DA PILATO (Marco 15, 14-15)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Pilato, detentore del potere politico, avrebbe dovuto rappresentare la vera giustizia ed essere dalla parte dei giusti, invece si è dimostrato una persona debole perché non è riuscito a prendersi le proprie responsabilità, piegandosi in modo così facile alle pressioni sociali. Ha deciso, infatti, di non conoscere e approfondire la vicenda e seguire ad occhi chiusi la volontà della folla solo per paura di perdere il suo consenso e sostegno e, di conseguenza, il suo ruolo all'interno del popolo.

Ai nostri giorni, esistono molti “Pilato” che dovrebbero essere al servizio della comunità e difendere gli onesti, ma spesso si lasciano sopraffare dalla codardia permettendo agli altri di manipolarli e impedirli così di ricercare la verità e di operare a favore della giustizia.

Quante volte, nel nostro piccolo, ci siamo preoccupati di più di ottenere il consenso delle persone senza metterci in discussione e voltando le spalle a chi è veramente nel giusto?

Perché non siamo stati capaci di decidere autonomamente? Per paura, per non sentirsi responsabili o per menefreghismo?

T. O Dio, che nella condanna del tuo Figlio hai voluto far risplendere la potenza della debolezza, rendici consapevoli della nostra inconsistenza di fronte alle scelte difficili, perché col tuo aiuto sappiamo testimoniare di fronte al mondo la nostra scelta di fede in Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Donaci, Signore, il coraggio di amare

- Quando alle accuse rispondiamo con la violenza
- Quando il nostro silenzio è ribellione
- Quando non riusciamo a pregare per i nostri nemici

VI. GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE (Marco 15, 17-19)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Cosa ci importa se un certo Gesù, un ebreo vissuto più di 2000 anni fa a Nazareth, figlio di un falegname, venne torturato ed ucciso per mano dei Giudei? Cosa ha a che fare tutto questo con la nostra vita? Molte persone soffrono e subiscono ingiustizie ogni giorno, ma non per questo le adoriamo e le celebriamo... Che differenza c'è tra un qualsiasi sofferente e Gesù Cristo? Il motivo per cui Egli fu vittima di tale violenza può suggerirci una possibile risposta: Gesù è stato l'unico che si è autoproclamato Figlio di Dio! Questa affermazione, che per i sommi sacerdoti degli ebrei era una bestemmia imperdonabile, mentre per noi è la verità, costò a Cristo la morte in croce. Il suo sacrificio è stato l'unico modo per redimerci. Ecco perché il calvario di Gesù riguarda da vicino la nostra vita! Ma se ogni giorno soffriamo per le piccole o grandi croci che portiamo, a che cosa è servito che Cristo sia stato flagellato, coronato di spine e abbia portato la croce per noi? Cristo non ci spiega il motivo della sofferenza, ma ci insegna a viverla, ad assumerla su di noi tenendo lo sguardo fisso sul Suo volto, come sua madre sotto la croce.

T. O Dio, che nelle sofferenze del tuo Figlio ci hai mostrato la via per affermare la sua regalità, donaci di accogliere le nostre sofferenze come atto di condivisione con la passione di Gesù, perché possiamo camminare con Lui verso la gloria del tuo Regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Disarma, Signore, le nostre mani

- Quando non riusciamo ad amare
- Quando non sappiamo offrire
- Quando non siamo costruttori di pace

VII. GESÙ È CARICATO DELLA CROCE (Marco 15, 20)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

I soldati si presero gioco di lui. Non c'era nulla su cui scherzare eppure lui rimase serio, si caricò della croce, delle sue responsabilità e quelle di tutti noi, e cominciò il cammino.

Tanti di noi portano una croce sulle spalle come fece Cristo e questi che soffrono per l'ingente peso devono avere ad esempio la fede che ha avuto Gesù in suo Padre.

Non dimentichiamoci che ogni volta che ci carichiamo della croce Gesù è al nostro fianco per sostenerci nel cammino.

Chiunque stia soffrendo per il peso della vita tenga a mente il sacrificio che ha fatto Gesù e, con lui, affronti il cammino verso la salvezza.

T. O Dio, che hai offerto il tuo Figlio sulla croce come mezzo per riconciliare a te tutti gli uomini, donaci di non fuggire mai di fronte alle croci della nostra vita, perché anche noi possiamo camminare con umiltà e pazienza dietro al Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Donaci, Signore, coraggio e fiducia

- Quando non sappiamo reagire alla sofferenza
- Quando non sappiamo staccarci dal peccato
- Quando non sappiamo essere uomini e donne di speranza

VIII. GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO (Marco 15, 21)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Polvere, sabbia, caldo, sudore, legno pesante, schegge. Nel frastuono della folla e nel momento disumano che Gesù stava vivendo accade qualcosa di squisitamente umano: un Padre aiuta un Figlio. Una situazione tanto semplice quanto complessa per trasmettere un messaggio grandioso: non importa quale grande difficoltà tu stia per affrontare, non importa se aspettata o improvvisa, non importa se sei figlio o padre, figlia o madre, ciò che è essenziale è che in qualsiasi momento tu sia pronto a fondere concretezza e fede nel bisogno che può essere tuo o di chi ti sta a fianco. Ciò che è importante capire è che tutti, figli e padri, prima o poi, soffriamo. Ciò che è inestimabile è che nella sofferenza avremo sempre un figlio o un padre che costretti o volenterosi, più o meno vicini o lontani, saranno pronti a condividere la nostra sofferenza e soprattutto impiegheranno tutta la loro forza per sorreggerci e proteggerci. E non conta tanto di chi sei padre o di chi sei figlio: ciò che ci cambia è sentirci tali, un po' come il Cireneo che chissà, magari, una volta costretto, ci ha messo più impegno del dovuto nel trasportar la croce, vedendo in Gesù i propri due figli.

T. O Dio, che sulla via della croce hai fatto incontrare il Cireneo con il tuo Figlio e lo hai reso partecipe del suo cammino di passione, rendici capaci di portare le nostre e altrui croci, anche se talvolta ci verranno imposte, per amore di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Donaci, Signore, il coraggio della carità

- Quando rifiutiamo l'aiuto di coloro che Tu ci metti accanto
- Quando fuggiamo di fronte alle necessità dei fratelli
- Quando il dolore che incontriamo diventa per noi disperazione

IX. GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME (Luca 23, 27-28)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

In questa stazione Gesù, affaticato e stanco per il peso della croce, rivolge lo sguardo verso alcune donne esortandole innanzitutto a non piangere per lui. Egli conosce infatti l’entità del suo sacrificio d’amore e non ne ha paura. Le sue parole sono dedicate all’umanità fragile e disorientata, storicamente rappresentata dal genere femminile. Gesù si preoccupa di queste donne riconoscendo che l’intensità dell’amore materno espone al rischio di una grande sofferenza.

Con questa sorta di rimprovero, che potrebbe apparire duro e sconcertante, in realtà Gesù ci incoraggia a non arrenderci, a credere in noi stessi e negli altri, ci conforta chiedendoci di non smettere mai di sperare e di agire, perché le cose possono sempre cambiare.

T. O Dio, che hai posto nel cuore delle donne di Gerusalemme l’amore pietoso per il tuo Figlio crocifisso e le hai rese fedeli seguaci nel cammino della sua croce, poni anche in noi il desiderio di servirlo attraverso gesti di amore disinteressato. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Cambia, Signore, i nostri occhi e i nostri cuori

- Quando non riusciamo a chiedere scusa
- Quando rifiutiamo il Sacramento della Riconciliazione
- Quando guardiamo i peccati degli altri e mai i nostri

X. GESÙ È CROCIFISSO (Marco 15, 24)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Dopo essere stato spogliato delle sue vesti, Gesù viene crocifisso. Lui è lì, inchiodato sulla croce, nudo, deriso e insultato, la gente lo provoca dicendogli di salvarsi. Eppure, nonostante tutto, sceglie di compiere la volontà del Padre. Infatti è Dio che si è fatto uomo: conosce il significato della sofferenza e infine muore per noi. Il dolore e l'umiliazione provata durante la crocifissione si trasformano in un amore estremo: attraverso la morte Gesù ci libera dal peccato e dal male.

Dobbiamo imparare dalla coerenza e dalla dignità che Gesù mantiene sempre. Le difficoltà della vita (la malattia, la perdita del lavoro, la morte di persone care...) ci fanno paura, ci rendono fragili, spesso ci sentiamo spogliati della dignità di uomini e abbiamo la sensazione di essere abbandonati da Dio: Gesù, invece, ci insegna che soprattutto nell'ora della prova dobbiamo fidarci di Dio perché Lui è con noi. L'umanità di oggi deve avere il coraggio di Gesù: di fronte alla violenza, corruzione, ingiustizia dobbiamo continuare a credere nei valori cristiani per trasformare in meglio la società.

T. O Dio, padre di misericordia, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato il segno della salvezza definitiva e universale, donaci di sostare in silenzio di fronte alla croce, perché anche noi possiamo entrare in profondità nel mistero della nostra redenzione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Padre, ci consegniamo nelle tue mani

- Quando il dolore indurisce i nostri cuori
- Quando diventiamo dubbiosi nella fede
- Quando non ci lasciamo abbracciare dal perdono

XI. GESÙ PROMETTE IL REGNO AL BUON LADRONE (Luca 23, 39-42)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”.

Anche nel momento più drammatico della sua vita terrena, Gesù ha ancora la forza per un ultimo atto d’amore.

Da un lato, c’è l’appello del malfattore: è come se quell’uomo recitasse una personale versione del «Padre nostro» e dell’invocazione: «Venga il tuo Regno!». Egli, però, la indirizza direttamente a Gesù, chiamandolo per nome, un nome dal significato illuminante in quell’istante: «Il Signore salva». C’è, poi, quell’imperativo: «Ricordati di me!». D’altro lato, ecco la risposta di Gesù: «Oggi sarai con me nel paradiso». Questa parola, «paradiso», rimanda a quel Regno di luce e di pace che Gesù aveva annunciato e inaugurato. E’ la meta del nostro cammino nella storia, è la pienezza della vita, è l’intimità dell’abbraccio con Dio.

Null’altro si dissero i due crocifissi, ma quelle poche parole risuonano ancora oggi come un segno di fiducia e di salvezza per chi ha peccato ma ha anche creduto e sperato, sia pure alla frontiera estrema della vita.

T. O Dio, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato la porta della salvezza per tutti i peccatori, donaci la consapevolezza che nessuna situazione di male, di peccato, di morte, è insanabile ai suoi occhi; ma che il perdono è possibile a tutti coloro che si pongono con verità di fronte alla sua croce. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Signore Gesù, ricordati di noi

- Quando non ci lasciamo trasformare dall’amore
- Quando non ci fidiamo dei fratelli
- Quando non riconosciamo che siamo bisognosi di salvezza

XII. GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO (Giovanni 19, 26-27)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Maria e il discepolo sono sotto la croce di Gesù. Non lo abbandonano e gli stanno accanto fino alla fine, perché lo amano. Continuano a sperare, hanno ancora fede, nonostante il dolore e la sofferenza. Maria è il simbolo di coloro che soffrono ma che vanno avanti sperando e pregando che la vita offra loro una nuova opportunità. Quante volte il dolore ci spinge ad arrenderci, a prendercela con il mondo. Tutti sono scappati tranne Maria e il discepolo, o passano, senza sentirsi coinvolti dalla tragedia in atto. Spesso la povertà e la sofferenza ci abitano a fianco, ma non ce ne accorgiamo o non vogliamo vederle, spinti dal nostro egoismo e dal nostro rifiuto inconscio di affrontare il dolore. Dovremmo imparare da Maria a offrire la nostra vita e il nostro tempo a chi ha più bisogno di noi, a chi si sente solo e senza più speranze, a chi non vede prospettive nella vita. Maria ci è sempre vicina, con il suo amore materno, ci sostiene e ci aiuta a non cedere, ma a credere. A lei affidiamo la nostra vita nel momento della prova, per imparare ad attendere la resurrezione.

T. O Dio, che hai scelto Maria come madre del tuo Figlio e madre dell’umanità, donaci di poter stare sotto la croce come lei, che pur nel dolore accolse il discepolo amato come suo Figlio, perché anche noi possiamo accogliere tutti coloro che vorrà affidarci il tuo Figlio, che riconosciamo come Cristo e nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Donaci il tuo aiuto, Signore

- Quando non imitiamo Maria nel nostro cammino di fede
- Quando nella sofferenza non riconosciamo la presenza attenta di Maria
- Quando i giorni passano senza mai pronunciare un grazie

XIII. GESÙ MUORE SULLA CROCE (Marco 15, 33-39)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Tutte le volte che ci sentiamo abbandonati e incompresi, la domanda di Gesù grida per noi: perché mi hai abbandonato? In questa interrogazione sentiamo tutta l'umanità di Gesù, la paura, il dubbio, l'angoscia: dov'è il Gesù che cammina sulle acque, che resuscita i morti, che guarisce gli ammalati?

Anche lui è carne, e la sua paura è autentica: sorella di quella che ci attanaglia nello sconforto di momenti quotidiani. E allora, il suo sacrificio è enorme: come uomo, dona il bene più prezioso, la sua vita. E allora enorme è l'amore che lui sente verso di noi, amore di fratello che non nutre rancori. Meraviglioso è prendere coscienza che il sangue di Gesù è il mio e che la sua paura è la mia; ma subentra allora un tragico dubbio: se neanche Lui, l'Eletto, può sottrarsi alla morte, come possiamo noi non abbatteci?

Ricordiamoci sempre il legame sanguineo che ci lega a Gesù: come Lui risorge, così Dio non ci eviterà il dolore e la morte, ma su queste ci farà vincitori, attraverso l'amore.

T. O Dio, di fronte alla morte del tuo Figlio sulla croce rimaniamo sgomenti e talvolta sconfitti; aiutaci a comprendere nel cuore e nella nostra vita credente che solo un Dio che fino in fondo si offre per l'umanità ci libera veramente e ci rende partecipi del tuo regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Grazie. Signore Gesù

- Per la tua vita donata per amore
- Per la tua parola di salvezza e verità
- Per la tua croce che è per noi segno della tua misericordia che salva

XIV. GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO (Marco 15, 42-46)

S. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato, informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Immagino lo smarrimento e la paura provati dai discepoli nel vedere Gesù senza vita; immagino che avranno sentito vacillare le certezze maturate durante il percorso fatto con Lui, cercando di aggrapparsi al ricordo delle Sue parole e dei suoi gesti. Leggendo questo brano colpisce che colui che supera le sue paure e va a chiedere il corpo di Gesù a Pilato, e che quindi ci mette la faccia, non è uno dei discepoli e amici più vicini a Gesù, ma uno che, fino a questo momento, pur sentendo un fascino profondo nelle Sue parole, lo aveva seguito un po' di nascosto, non esponendosi più di tanto.

Anche noi nei momenti di sconforto che troviamo nella nostra vita siamo chiamati a riscoprire la nostra fede, spesso un po' assopita e nascosta, stringendo la mano che Dio ci tende sempre, per aiutarci ad affrontare le prove che la vita ci fa trovare davanti. Affidarci alla Sua promessa di essere sempre con noi tutti i giorni deve diventare motore di speranza e sostegno nel portare quotidianamente la nostra croce.

T. O Dio, che hai voluto far entrare il Figlio tuo nel sepolcro in attesa della sua risurrezione, aiutaci a lasciarlo entrare nei nostri sepolcri di vita, di disperazione, di sconfitta, in maniera da poter con lui anche attendere il giorno della salvezza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

(solo la sera, durante il cammino)

Ripetiamo: Grazie. Signore Gesù

- Perché hai trasformato la morte in alba di nuova vita
- Perché ci hai liberato dal peccato e dal male
- Perché, risorgendo dai morti, hai ridato al mondo speranza

CANTO DI LODE: GLORIA A TE, CRISTO GESU'

**Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre Tu regnerai!
gloria a te! Presto verrai: sei speranza solo Tu!**

Sia lode a te! Vita del mondo, umile Servo fino alla morte,
doni alla storia nuovo futuro. Solo in te pace e unità!
Amen! Maranathà!

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Le donne, entrando nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui...". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. (Mc 16,5-8).

PREGHIAMO INSIEME:

**Padre, donaci "gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con te;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Tu Padre l'hai esaltato
e gli hai dato il Nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di te Dio Padre. Amen.**

S. O Dio, nostro Padre, il tuo unico Figlio Gesù, con la sua morte, ha distrutto la morte e con la sua risurrezione ha rinnovato la nostra vita. Concedi a noi di vivere come figli obbedienti alla tua volontà e come fratelli che si amano e che annunciano a tutti il messaggio del Vangelo, nell'attesa della gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi!

T. E con il tuo spirito.

S. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

s. Glorificate Dio con la vostra vita santa. Andate in pace!

T. Rendiamo grazie a Dio!

CANTO FINALE: O CAPO INSANGUINATO

O capo insanguinato di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.
Perché sono spietati gli uomini con te?
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.
Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

Mistero di dolore, eterna carità!
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.
Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.

L'amore non è già fatto. Si fa!

(Padre Michel Quoist)

Non è un vestito già confezionato,
ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.

Non è un appartamento chiavi in mano,
ma una casa da concepire, costruire,
conservare e, spesso, riparare.

Non è una vetta conquistata,
ma scalate appassionanti e cadute dolorose.

Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,
ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare.

Non è un sì trionfale che si segna
fra i sorrisi e gli applausi,
ma è una moltitudine di "sì"
che punteggiano la vita,
tra una moltitudine di "no"
che si cancellano strada facendo.

Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,
perfetta fin dalla nascita,
ma sgorgare di sorgente e lungo tragitto di fiume
dai molteplici meandri, qualche volta in secca,
altre volte traboccante,
ma sempre in cammino verso il mare infinito.